

All'ufficio  
non è stato ancora  
assegnato  
un ispettore  
o un sovrintendente  
che possa coordinare  
le attività



Sotto, gli uffici della Polizia postale. Qui a lato, Paolo Macchi

Nel 2014 la sezione  
contava sei operatori,  
poi trasferiti senza  
essere sostituiti:  
si è arrivati  
così alla chiusura  
effettiva

# Rinforzi alla Postale. Ma non basta

Assegnati poliziotti per riaprire la sede di viale Milano. «Senza un ufficiale sarà inutile»

Sono stati assegnati due agenti in più in organico e soprattutto c'è una data: prenderanno servizio l'11 dicembre 2019. Insomma, la sede della Polizia postale e delle telecomunicazioni di Varese, non più operativa da alcuni anni, pare destinata finalmente a ripartire a pieno ritmo. Tutto bene? Non proprio, perché se da un lato è vero che l'ufficio di viale Milano riaprirà i battenti con una squadra di cinque agenti (i tre già in servizio più i due in arrivo), dall'altro non è stato ancora nominato l'ufficiale di polizia giudiziaria - in questo caso un ispettore o almeno un sovrintendente - che dovrà dirigere le attività. E finché non sarà riempito anche questo tassello la sede della Postale non potrà aprire al pubblico né prendere denunce da parte degli utenti né ricevere deleghe d'indagine dall'Autorità giudiziaria. Tradotto: sarebbe una Ferrari senza il motore.

## Il tema in Parlamento

La questione si trascina da anni: nel 2014 erano presenti sei operatori, che nel tempo si sono via via ridotti senza essere rimpiazzati, fino ad arrivare a una sorta di chiusura di fatto. A metà aprile scorso era stato il deputato del Movimento 5 Stelle, Niccolò Invidia, a chiamare in causa il Parlamento

## 2 agenti

### • IN ARRIVO

L'11 dicembre prenderanno servizio a Varese altri due agenti attualmente in forza alla Polizia Stradale



## 3 agenti

### • GIÀ IN SERVIZIO

Quattro mesi fa sono stati assegnati tre agenti ora impegnati in formazione e attività di riapertura della sede

sullo stato della Polizia postale di Varese: depositò in Commissione Affari costituzionali un'interrogazione rivolta al Ministero dell'Interno per ottenere delle risposte sulle condizioni dell'ufficio, che di fatto risultava non operativo da otto mesi.

## La rinascita dell'ufficio

Quattro mesi fa sono stati assegnati all'ufficio i primi tre agenti, che ora stanno facendo formazione per la nuova attività e stanno predisponendo logisticamente tutto per la riapertura della sede, che è inattiva da anni (e letteralmente chiusa da

## LA NOTA

### Parola di governo. Ma quale?

di ROSI BRANDI

Aprile 2019: «Qualcuno l'ha chiusa e noi la riapriamo». Maggio 2019: «Stiamo passando dalle parole ai fatti». Ebbene sì, i politici italiani hanno un potere sovrumano: predicono il futuro, come se ogni giorno accanto a loro ci fosse un mago pronto a interpellare la sfera di cristallo. Peccato che il futuro abbastanza spesso li tradisca, rendendosi colpevole - il futuro, beninteso, non i politici - di avere disatteso le promesse. Emblematico il caso della sezione varesina della Polizia postale, dapprima ufficialmente moribonda per mancanza di personale e poi ufficialmente rianimata da ben due sottosegretari all'Interno del primo Governo Conte, ossia Stefano Candiani e Nicola Molteni, i quali rispettivamente in aprile e in maggio fecero ai giornalisti le dichiarazioni di cui sopra.

In un mondo normale le problematiche attinenti la sicurezza dei cittadini dovrebbero essere gestite in scioltezza,

svincolate dalla morsa burocratica e soprattutto dalla mania dei leader politici di intestarsi i successi: non è un successo ma un dovere mettere i poliziotti, i carabinieri, i finanzieri, in condizione di fare bene il loro lavoro a tutela di tutti noi. Invece a Varese l'ufficio che dovrebbe arginare i miliardi di reati criminali generati dal web non può funzionare perché, nonostante l'assegnazione del numero minimo di agenti sufficiente per riaprirlo al pubblico (tre arrivati, due in arrivo), non c'è il comandante. Incredibile?

C'è da scommetterci: dopo la denuncia del Siulp, qualcuno dal mondo politico si farà vivo per annunciare che sì, il capo arriverà. Che tutto si è bloccato perché quest'estate è caduto il Governo Conte 1, che tutto dipenderà dalla manovra economica del Governo Conte 2 oppure da quella che verrà se cadrà anche questo. Nel frattempo, sarebbe meglio astenersi dalle promesse e dalle predizioni: quelle, lasciamole ai maghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mo fare tutti il massimo perché arrivi l'ufficiale di pg: senza quello sarebbe un ufficio zoppo». Macchi analizza poi la questione in maniera più approfondita: «Siamo contenti che qualcosa si stia muovendo e che le nostre istanze siano state ascoltate - prosegue -. È un settore che fa paura: tanto è difficile operarci, quanto è facile perpetrarci reati senza che vi siano figure professionali nelle forze di polizia capaci di contrastarli. Quindi auspichiamo che con il tempo le Polizie postali diventino uffici a cui assegnare quante più persone possibili: se c'è un ufficio da rimpinguare, a cui mandare personale adeguatamente formato, è proprio quello della Polizia delle telecomunicazioni. Per ora abbiamo Commissariati di Polizia e Stazioni dei carabinieri che tentano di muoversi in un ambiente sconosciuto». Secondo Macchi è anche importante puntare sulla prevenzione: «Speriamo che appena raggiunga una certa stabilità - conclude il segretario del Siulp -, il personale della Polizia postale di Varese possa tornare a fare formazione e prevenzione nei Comuni, nelle scuole, dove bisogna creare una coscienza dei rischi del web».

Marco Croci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il nodo dell'ufficiale

Una notizia accolta con favore da Paolo Macchi, segretario del Siulp, il principale sindacato di categoria degli appartenenti alla Polizia di Stato, che però invita a non abbassare la guardia e a chiudere la partita al più presto: «Adesso dobbia-